

"Nel suo risveglio Milano non deve dimenticare di condividere i bisogni"

ALESSANDRA CORICA

I segnali di rinascita ci sono. Ma non possono limitarsi alla movida dell'Expo o «alla bellezza della Darsena». Visto che «senza una presa di responsabilità questi germi rischiano di bruciare». Il cardinale Angelo Scola esorta i milanesi a coltivare il risveglio della città, soprattutto dal punto di vista civico e morale: «Milano è una metropoli. Senza fare odiosi confronti con altre città italiane, compresa la nostra capitale, sono tanti i segni di risveglio. Non dobbiamo pesare con il bilancino quanto Expo sia causa di questo. Di certo ha sia meriti sia limiti, ma se come milanesi non prendiamo coscienza di questa nuova responsabilità che ce ne viene, per il Paese, per l'Europa e per il mondo, questi germi di novità bruceranno alla prima gelata».

Un appello sentito, che arriva a quasi tre mesi dall'apertura dei cancelli di Rho Pero, avvio della "ripartenza". E che viene accolto da Giuliano Pisapia: «Condivido le parole del cardinale: questa sintonia, pur nei diversi ruoli, non può che rafforzare l'impegno comune per il futuro della città e della comunità », dice il numero uno del Palazzo Marino. Che ragiona: «Siamo la città tecnologica e dei grattacieli, ma anche quella che sa accogliere e fare rete, in cui si opera insieme perché sappiamo che camminare da soli è molto più difficile. Ecco perché è importante saper apprezzare la bellezza della Darsena, e insieme valorizzare. Si pensi, ad esempio, alle borse lavoro destinate alle squadre anti degrado, un'iniziativa che raggiunge nello stesso tempo due obiettivi: accrescere il senso di appartenenza alla città e alla comunità e rispondere ai bisogni di persone che per cause diverse hanno perso il lavoro o vivono un disagio sociale. Milano è tutto questo, Milano si è risvegliata e sono certo che continuerà a tenere gli occhi ben aperti anche in futuro».

Il monito del cardinale è arrivato ieri mattina, durante una visita a Casa Suraya. Il centro d'accoglienza che ospita un centinaio di profughi, soprattutto siriani. E che nei giorni scorsi ha accolto la famiglia della bimba morta poiché privata dell'insulina durante il viaggio verso l'Italia. Una visita sentita, «perché l'accoglienza è affrontabile senza danno e non ci si può voltare dall'altra parte ». E che ha permesso alla guida della Diocesi ambrosiana, a venti mesi dall'inizio dell'emergenza profughi, di fare il punto. E rilanciare la proposta della Caritas, rivolta a tutte le parrocchie, di accogliere ognuna un piccolo gruppo di migranti. Obiettivo, combattere la paura, «che può essere comprensibile, ma è cattiva consigliera – spiega l'arcivescovo - . Non è vero che gli immigrati rubano il lavoro: il problema tragico del lavoro è strutturale dell'Europa e del nostro Paese ». Scola, accompagnato dal direttore della Caritas Roberto Davanzo e dal vicedirettore Luciano Gualzetti, è stato accolto dalle suore e dagli operatori della cooperativa Farsi Prossimo, e da alcuni ospiti della struttura. Soprattutto mamme con bambini, come Chancelvie, arrivata dal Congo con due figli che lei vorrebbe «studiassero in Italia, perché voglio che crescano liberi». Un esempio, per Scola: «L'urgenza – dice il cardinale – è quella di ricostruire un po' la nostra civiltà, piuttosto decadente. Le libertà realizzate sono ancora povere anche da noi».

Il pensiero del cardinale, a pochi giorni dalle ferie, va però soprattutto a Milano. E a quella rinascita celebrata da più parti «che può cominciare dalla bellezza di ritrovarsi alla Darsena restaurata, o dalla possibilità di passare la serata a Expo, ma non solo – dice Scola – . Si deve avere il coraggio di andare sui contenuti, su cosa vuol dire essere cittadini europei oggi in questa nostra Milano. E capire che l'assunzione condivisa dei bisogni è la strada necessaria per la fisionomia della

cittadinanza». Un monito, quindi, a ragionare tutti insieme su come migliorare la città, specialmente sul fronte dell'accoglienza e delle relazioni. Un monito rilanciato da Pisapia: «Dobbiamo lavorare affinché questi segnali non "brucino alla prima gelata" – aggiunge il sindaco - . Sono convinto che proprio per quello che Milano sta dimostrando non correremo questo rischio. La vivacità che è nata in questi anni, e soprattutto negli ultimi mesi, è stata contagiosa e oggi vediamo il nostro essere cittadini e il nostro essere comunità con altri occhi».